

VERGNANO: "MERITO DI MITO"

È un trionfo alla Scala la prima volta del Regio

DIECI minuti di applausi, e un bis, hanno siglato un concerto che entrerà nella storia cittadina: la prima volta, dopo 238 anni, dell'Orchestra e del coro del Regio alla Scala di Milano, sabato sera. Un'esibizione nell'ambito di "MiTo", con l'ensemble subalpino affidato alla bacchetta del trentaduenne venezuelano Diego Matheuz. Alla fine tanti consensi, i musicisti emozionati (quasi tutti con la mitica locandina beige scaligera) e soddisfatti per l'esito.

SUSANNA FRANCHI A PAGINA II



L'Orchestra del Regio nel concerto alla Scala

Regio, un trionfo il debutto alla Scala

SUSANNA FRANCHI

CI VOGLIONO 50 minuti con un Frecciarossa per percorrere i 140 chilometri che separano Torino da Milano, ma ci sono voluti 238 anni perché il Teatro Regio arrivasse a suonare alla Scala di Milano: è successo sabato sera nel cartellone milanese di Mito Settembre Musica e dieci minuti di applausi, e un bis, hanno siglato un concerto che entrerà nella storia cittadina. L'avventura scaligera è durata poco meno di undici ore: alle 15,45 di sabato pomeriggio tre bus con Orchestra e Coro del Regio sono partiti da Piazza Castello

direzione Piazza della Scala. Alle 18,30 sound check in teatro, alle 21 il concerto e all'1,30 i musicisti sono rientrati a Torino con le mitiche locandine beige del teatro come ricordo (c'è il nome del Regio sotto lo scudo crociato scaligero) e nelle orecchie il suono degli applausi di un teatro tutto esaurito. Nella platea scaligera ad



Peso: 1-14%,2-42%

ascoltare i complessi del Regio c'erano il sovrintendente Walter Vergnano, il direttore artistico Gaston Fournier-Facio, Anna Gastel (presidente di Mito Settembre Musica), Nicola Campogrande (direttore artistico del festival), Filippo del Corno (assessore alla cultura del Comune di Milano) e c'erano anche i genitori di Gianandrea Noseda, il direttore musicale del Regio impegnato in questi giorni a Londra con la London Symphony. Il titolo del concerto (già presentato venerdì a Torino) era "Danzando dentro un Ranch" perché era la danza il fil rouge della serata con la "Fantasia corale per pianoforte, coro e orchestra" di Beethoven (solista Vanessa Benelli Mosell in abito lungo dorato), la suite del balletto "Estancia" del compositore argentino Alberto Ginastera e la "Settima sinfonia" di Beethoven che Richard Wagner definì "L'apoteosi della danza", sul podio il trentaduenne venezuelano Diego Matheuz, il maestro del coro è Claudio Fenoglio. Ed è proprio la danza finale di

"Estancia", quel "Malambo" che è una sfida tra i gauchos, il bis che Matheuz e l'orchestra regalano al pubblico dopo gli intensi applausi per la "Settima" di Beethoven. Nei camerini Stefano Vagnarelli, il primo violino dell'orchestra del Regio esprime tutta la sua gioia: «È stata una grandissima emozione suonare in un teatro così importante. Il pubblico mi è sembrato molto contento e queste sono grandi soddisfazioni per tutto il teatro e per Torino. Sono felice». E anche la prima viola, Armando Barilli, sotto i portici di Via Filodrammatici racconta: «È stato bellissimo. Speriamo di tornare».

APPLAUSI

EVENTO STORICO

Il concerto di sabato sera alla Scala di Milano per l'orchestra e il coro del Regio (foto Laura Ferrari) per la prima volta dopo 238 anni, è stato un trionfo con dieci minuti di applausi. Sotto: Walter Vergnano



Peso: 1-14%,2-42%